

La Comédiathèque

Un adulterio involontario

Jean-Pierre
Martinez



comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Un adulterio involontario

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Dall'adulterio involontario all'omicidio involontario il passo è breve, e si compie facilmente. Più difficile è far sparire il corpo del reato...

Personaggi

Alban

Eva

Christelle

È disponibile sul sito dell'autore anche un adattamento di questa commedia per due uomini e una donna

© La Comédiathèque

Atto 1

Un salotto borghese-bohémien, un po' in disordine. Un cellulare abbandonato per terra squilla a vuoto. Entra Alban, visibilmente preoccupato. Ha le mani sporche di sangue. Guarda il cellulare senza raccoglierlo.

Alban – E merda...

Il cellulare smette di squillare. Alban tira fuori un fazzoletto, lo usa per raccogliere con cautela il telefono e se lo infila in tasca. Rimette in fretta un po' d'ordine nella stanza. Da terra raccoglie una camicia macchiata di sangue e la guarda atterrito.

Alban – Oh no... Non è vero...

Suonano alla porta. Nasconde la camicia sotto un cuscino del divano. Suonano di nuovo.

Alban – Arrivo!

Esce un attimo ad aprire e rientra seguito da Eva, sua moglie.

Eva – Scusami, ho dimenticato di nuovo le chiavi. Tanto oggi va tutto storto. Mi avevano nominata d'ufficio per difendere una donna accusata di omicidio volontario. Ti farà ridere: una fanatica del fai-da-te che ha fatto a pezzi il marito con il seghetto alternativo. E pensa che... *(Si interrompe accorgendosi che Alban non la ascolta.)* Tu invece non hai una bella faccia... Sei ancora bloccato sulla nuova idea per la commedia?

Alban – Sì, ma non è questo il problema...

Eva – Cominci a farmi paura. Qual è il problema? Non dirmi che tua madre viene a cena.

Alban – No, no, tranquilla...

Si siede sul divano.

Eva – Allora non può essere così grave. A proposito, che cosa vuoi mangiare? Non ho molta voglia di cucinare... Potremmo ordinare sushi e mangiarlo davanti alla televisione, no?

Alban – Sì... cioè, no... Non ho proprio la testa per queste cose.

Eva – Non sapevo che per mangiarsi due sushi servisse la testa giusta... *(Si siede accanto a lui sul divano e lo bacia.)* Non è che ti stia proponendo di prendermi selvaggiamente qui e ora, sul tappeto del salotto. *(Di fronte al suo scarso entusiasmo.)* Che entusiasmo... Intanto ordino due menu. Il vantaggio del sushi è che non rischia di raffreddarsi...

Alban – Non come i cadaveri.

Eva lo guarda sorpresa per questa osservazione macabra.

Eva – Bene... Nell'attesa della consegna mi racconterai le tue disgrazie e io farò l'impossibile per ridarti la gioia di vivere... *(Prende il cellulare e compone un numero.)* Dolce o salata?

Alban – Cosa?

Eva – La salsa per il sushi! Dolce o salata?

Alban – Non lo so...

Si alza e comincia a camminare avanti e indietro per la stanza.

Eva – Una per tipo, come al solito... *(Al telefono.)* Sì, è per una consegna a domicilio. Due menu California. Esatto, 9 rue Jules Ferry... Una salsa dolce e una salata. Perfetto, grazie... *(Mette via il cellulare.)* Fra mezz'ora... Dai, vieni a sederti qui vicino a me. Ci pensa la mamma... *(Sposta un cuscino per fargli posto, vede spuntare la camicia insanguinata e la tira fuori.)* Ma che orrore è questo? Che cosa è successo qui? *(Vedendo il sangue sulle sue mani.)* Ti sei fatto male?

Alban – No, io... Non è la mia camicia e non è nemmeno il mio sangue...

Eva – E di chi è, allora?

Alban – Senti, Eva... Credo di aver ucciso qualcuno.

Eva – Credi? Ma che stai dicendo?

Alban – No, in realtà... non credo... Ne sono sicuro.

Eva – Ma Alban, non è possibile. Non si uccide qualcuno così, da un momento all'altro. Guarda me, per esempio. Ho avuto spesso voglia di uccidere tua madre e non l'ho ancora fatto. E sai perché?

Alban – No...

Eva – Perché non sono un'assassina, ecco perché! Non agisco d'impulso. Rifletto. Valuto i pro e i contro. E mi dico che vent'anni di galera sarebbero comunque un prezzo troppo alto per il piacere momentaneo di strangolare tua madre.

Alban – Evidentemente gli uomini resistono molto meno alle loro pulsioni.

Eva – Senti, Alban, di criminali ne vedo tutti i giorni in tribunale. E credimi, tu non hai proprio il fisico del ruolo...

Alban – Lo credevo anch'io... Fino a poco fa.

Eva – È un'idea per la tua nuova commedia!

Alban – Come?

Eva – La storia di una donna che torna a casa dopo una giornata di lavoro e il marito le annuncia di aver ucciso il suo amante? Vuoi provare la scena su di me, è questo?

Alban – Cazzo, Eva, ho ucciso qualcuno! Come devo dirtelo perché tu mi creda?

Eva – Non basta dichiararsi assassino, sai? Bisogna anche dimostrarlo.

Alban – Ah sì...?

Eva – Se sapessi quanta gente si accusa di delitti che non ha commesso. La settimana scorsa, in tribunale, difendevo uno scout accusato di aver ammazzato un prete. E pensa un po': c'erano una mezza dozzina di altri lupetti che si vantavano di averlo ucciso loro. Ho dovuto lottare per convincere il giudice che il colpevole era davvero il mio cliente.

Alban – E come hai fatto?

Eva – Semplicissimo. Solo lui sapeva sotto quale albero aveva seppellito il cadavere del sant'uomo.

Alban – E allora?

Eva – E allora...? Where is the body?

Alban – È di là, in cucina.

Eva sembra rendersi improvvisamente conto della gravità della situazione.

Eva – In cucina? Stai scherzando...

Alban – Vuoi andare a vedere?

Eva guarda verso la cucina, esita, poi rinuncia.

Eva – Ma... che cosa è successo? E poi chi è, tanto per cominciare?

Alban – È... Patrick.

Eva – Patrick?

Alban – Patrick.

Eva – Oh no... Patrick no...

Alban – Avresti preferito che ammazzassi qualcun altro?

Eva – Mio Dio, Alban... Dimmi che non è vero...

Alban – Magari potessi... Purtroppo...

Eva – È uno scherzo, vero?

Alban – Quella che hai in mano è la sua camicia. Guarda... Ci sono le sue iniziali incise sui gemelli.

Eva fissa sconvolta i gemelli.

Eva – P. S....

Alban – Patrick Sanchez. Del resto non conosciamo nessun altro che porti ancora i gemelli, a parte il giorno del matrimonio.

Eva – Ma Alban... perché?

Alban – È stato un incidente...

Eva – Un incidente? Vuoi dire... un incidente domestico?

Alban – Possiamo chiamarlo così, sì...

Eva – Spiegati! Stavi tagliando la siepe in giardino, non ti sei accorto che era dietro a fare pipì e gli hai tranciato... la carotide? Se è una cosa del genere, tranquillo, non è un omicidio. Con un buon avvocato...

Alban – Purtroppo non è andata proprio così...

Eva – E com'è andata?

Alban – Diciamo piuttosto che è stato... un omicidio involontario.

Eva – In che senso involontario?

Alban – Abbiamo avuto una discussione.

Eva – Una discussione? Vuoi dire un litigio?

Alban – Sì, ecco... Un litigio, se preferisci.

Eva – Un litigio piuttosto violento, quindi...

Alban – Abbastanza da ucciderlo, in ogni caso. Però ho già l'impressione di essere sotto interrogatorio.

Eva – Scusa... Deformazione professionale.

Alban – Una cosa è certa: l'ho ucciso.

Eva è sconvolta.

Eva – È tutta colpa mia...

Alban – Cosa?

Eva – Beh, non direttamente, però...

Alban – In che senso è colpa tua?

Eva – Non ti abbandonerò, Alban. Un delitto passionale si difende benissimo, sai.

Alban – Un delitto passionale? Vuoi dire... io e Patrick?

Eva – L'hai ucciso perché sono andata a letto con lui, vero?

Alban (*sbalordito*) – Sei andata a letto con Patrick?

Un momento di sospensione.

Eva – Non è per questo che l’hai ucciso?

Alban – Non sapevo che fossi andata a letto con lui!

Eva – È successo tanto tempo fa...

Alban – Quanto tempo?

Eva – Non ricordo... Sei mesi, più o meno...

Alban – E tu lo chiami tanto tempo? Fra un po’ mi dirai pure che è caduto in prescrizione.

Eva – È stato... un incidente.

Alban – Certo... Un incidente domestico?

Eva – Non è stata una relazione, Alban... È successo una volta sola. Non l’ho mai amato...

Alban – Ah, questo mi tranquillizza molto... Sapere che vai a letto con uomini che non ami.

Eva – Non con uomini! Solo con Patrick, te lo giuro. È stato un semplice equivoco! Patrick! Ma riesci davvero a immaginarmi con Patrick?

Alban – Ti ricordo che è il mio migliore amico.

Eva – E io ti ricordo che l’hai ucciso...

Alban – E allora com’è successo?

Eva – È stato... un malinteso.

Alban – Capisco... Un adulterio involontario, in un certo senso...

Eva – Esattamente!

Alban – Non ho mai sentito una spiegazione tanto ridicola. E questa sarebbe la tua linea di difesa?

Eva – Non invertiamo i ruoli, per favore. Il delitto l’hai commesso tu, non io. E adesso sarai tu a dover dare spiegazioni alla polizia.

Alban – Vuoi denunciarmi alla polizia?

Eva – Che cos’altro dovremmo fare?

Alban – Era proprio quello che volevo fare prima che arrivassi. Ma adesso che so che Patrick è il tuo amante... nessuno crederà mai all’omicidio involontario!

Eva – Adesso sarebbe colpa mia! E poi non è il mio amante, come dici tu. Ci siamo andati a letto una volta sola!

Alban – In ogni caso penseranno a una vendetta. A un gesto premeditato. Mi daranno l’ergastolo!

Eva – Gli spiegheremo...

Alban – L'adulterio involontario, vuoi dire?

Eva – Ehi! Io non ho ammazzato nessuno, d'accordo?

Una pausa.

Alban – E allora che facciamo?

Eva – Che significa "facciamo"?

Alban – Non vorrai abbandonarmi? Mi tradisci con il mio migliore amico e adesso che l'ho ucciso te ne lavi le mani?

Eva – Quando l'hai ucciso non sapevi ancora che ero andata a letto con lui!

Alban – Non giochiamo con le parole, vuoi?

Eva – A proposito, è vero: perché l'hai ucciso, Patrick?

Alban – Una storia stupida.

Eva – Ti ascolto...

Alban – Diciamo che... mi ha confessato di non aver per niente apprezzato la mia ultima commedia.

Eva – La tua ultima commedia? *Fiasco*?

Alban – Va bene, forse non era la migliore.

Eva – Ha fatto fiasco.

Alban – Grazie per avermelo ricordato con tanta delicatezza...

Eva – Ti avevo detto che bisognava cambiare titolo... E l'hai ucciso per questo? Perché ti ha detto che non gli era piaciuta una commedia che, oltretutto, tutti hanno trovato una schifezza?

Alban – Evidentemente ha risvegliato una rivalità che covava fra noi da anni. Io e Patrick siamo sempre stati in competizione. Anche per le ragazze. Già al liceo...

Eva – E poi?

Alban – Siamo venuti alle mani. È scivolato e ha battuto la tempia contro lo spigolo del tavolo.

Eva – Con tutto quel sangue sulla camicia pensavo piuttosto a una ferita da arma bianca.

Alban – Il sangue schizzava dappertutto. Dagli occhi, dal naso, dalle orecchie. Ha avuto convulsioni per un buon quarto d'ora. Poi più niente.

Eva – E non ti è venuto in mente di chiamare il 118?

Alban – Quando dico un quarto d’ora magari sono stati pochi minuti, o pochi secondi. Ero nel panico. Paralizzato. Non mi rendevo conto. Quando mi sono deciso a chiamare era già troppo tardi... *(Suonano alla porta. Alban sembra inquieto.)* Pensi che siano loro?

Eva – Chi? Il 118?

Alban – La polizia!

Eva – Se non li hai chiamati...

Alban – Forse i vicini hanno sentito qualcosa.

Eva – Ah no, dev’essere Christelle...

Alban – Christelle? La moglie di Patrick?

Eva – Ne conosci un’altra?

Alban – Ma come farebbe a saperlo già?

Eva – Non lo sa. Mi ha telefonato un’ora fa. Me n’ero completamente dimenticata. Voleva parlarmi di una cosa importante. Le ho detto di passare...

Alban – Non apriamo.

Eva – Le sembrerà strano. Le ho detto che ero qui.

Alban – Hai ragione... Vai tu. Io mi nascondo in cucina.

Eva – Non credi che sarebbe meglio dirle tutto? E farla finita...

Alban – Dirle che il cadavere di suo marito è steso sulle piastrelle qui accanto, in una pozza di sangue? Ti sembra davvero il modo giusto per comunicarle che è vedova?

Suonano di nuovo.

Eva – D’accordo... Cerco di mandarla via in fretta, poi vediamo che fare.

Alban – Soprattutto non farla entrare in cucina.

Alban va a nascondersi in cucina. Eva rimette la camicia sotto il cuscino e va ad aprire.

Eva – Arrivo!

Esce e rientra poco dopo con Christelle.

Christelle – Scusami se piombo qui senza preavviso. Patrick non è da voi, vero?

Eva – Patrick? Che idea strana... No. Perché?

Christelle – Mi era sembrato di vedere il suo scooter qui sotto, ma... uno scooter vale l’altro. Si assomigliano tutti, no?

Eva – Sì... certo...

Christelle – E Alban?

Eva – Sì, sì, è qui, ma... sta lavorando. Alla sua nuova commedia. E lo conosci, quando scrive...

Christelle – Capisco... Soprattutto dopo il fiasco della precedente... Come si chiamava già?

Eva – *Fiasco.*

Christelle – Con un titolo così era inevitabile che facesse fiasco.

Eva – Immagino che tu non sia venuta per parlarmi di questo...

Christelle – Mi dispiace davvero disturbarvi. So che non è il momento giusto, ma è importante.

Eva – Ma figurati! Non disturbi affatto. Se non si può contare sugli amici quando se ne ha bisogno... Vuoi bere qualcosa?

Christelle – No, grazie, sto bene così...

Eva – Meglio... (*Christelle la guarda sorpresa.*) No, volevo dire... Siediti, ti prego... (*Christelle sta per sedersi sul divano, vicino al cuscino sotto cui è nascosta la camicia.*) Ehm... no, siediti piuttosto lì.

Eva le indica uno sgabello o un pouf piuttosto scomodo.

Christelle (*sedendosi*) – Va bene...

Eva – Sai, su questi divani ci si addormenta in un attimo. Sono un po' stanca e... voglio essere assolutamente concentrata per ascoltarti... (*Prende una seduta simile e si siede anche lei.*) Allora, che cosa avevi di così importante da dirmi?

Christelle – Beh... Non ci crederai... Ho appena scoperto che Patrick mi tradisce.

Eva – No? E non lo sapevi?

Christelle – Beh... no. Perché, tu lo sapevi?

Eva – Assolutamente no! Volevo dire... Sai con chi?

Christelle – Non esattamente.

Eva – Meglio, meglio...

Christelle – Come sarebbe meglio?

Eva – No, intendo... non sarebbe ancora peggio sapere con chi?

Christelle – Non lo so...

Eva – E poi che importanza ha, in fondo. L'essenziale è che ti tradisca, no?

Christelle – Sì... cioè, hai ragione. Il peggio sarebbe scoprire che mi tradisce con qualcuno che conosco.

Eva – Eh sì...

Christelle – Immagina: scopri che tuo marito ti tradisce con la tua migliore amica.

Eva – Ma che dici...?

Christelle – Tranquilla. Io non ti farei mai una cosa del genere.

Eva – Grazie.

Christelle – Comunque è finita. Divorzio.

Eva – Non precipitare le cose... Non è una decisione un po' rapida? Magari è stato un incidente...

Christelle – Un incidente? In che senso? Tu credi che uno finisca dentro qualcuno per sbaglio? Per distrazione? Poi si fa la constatazione amichevole e paga l'assicurazione?

Eva – No, certo, però...

Christelle – E quando torna a casa la sera dice semplicemente alla moglie: a proposito, ho dimenticato di dirti che ho avuto un piccolo incidente, ho tamponato la vicina. Ma tranquilla, aveva torto lei.

Eva – Ha tamponato la vicina?

Christelle – No, era un esempio! Sei sicura di stare bene? Ho l'impressione che questa storia sconvolga più te che me.

Eva – Mi preoccupo per te. Eravate una coppia così... Quando si diceva Patrick e Christelle, era come...

Christelle – Come dire Alban ed Eva.

Eva – E pensare che potreste separarvi...

Christelle – Vedi? Niente è eterno.

Eva – Già Adamo ed Eva, del resto, non sono finiti benissimo.

Christelle – Comunque non dormirò mai più sotto lo stesso tetto con quel bastardo.

Eva – Ti capisco, certo...

Christelle – E conto su di te per il divorzio, eh?

Eva – Dici? Non so se... Vi conosco tutti e due, potrebbe essere imbarazzante.

Christelle – Stai scherzando? Sei tu la mia amica! Patrick è soprattutto amico di Alban. Noi due ci conoscevamo ben prima di incontrarli, no?

Eva – È vero...

Christelle – Sono tutti maiali, te lo dico io... Be', non parlo di Alban, naturalmente.

Eva – Certo.

Christelle – Anche se, tra noi, quei due si sono proprio trovati...

Eva – Non esagerare... Ti assicuro che Alban...

Christelle – Aspetta, questo divorzio Patrick se lo ricorderà. Tu sei una killer o no?

Eva – Come?

Christelle – Come avvocatina! Sei una killer, no? È la reputazione che hai.

Eva – Davvero?

Christelle – Me l'ha detto Paloma. Sai, ti sei occupata del suo divorzio.

Eva – Ah sì?

Christelle – Ma certo! Era sposata con un dentista. Uno studio importante nel sedicesimo arrondissement. A quanto pare, sulla sua poltrona reclinabile le pazienti non aprivano la bocca soltanto per farsi curare i denti... Insomma, pare che suo marito tu l'abbia lasciato in mutande.

Eva – Non esageriamo... Non è esattamente questo il ruolo di un'avvocata. Un divorzio è prima di tutto il fallimento di un progetto di vita comune. Noi siamo lì soprattutto per rendere la separazione meno dolorosa...

Christelle – Non fare la modesta. So che sei una killer. E ti avverto: Patrick voglio dissanguarlo.

Rientra Alban con un grembiule macchiato di sangue.

Alban – Buongiorno.

Christelle – Ti credevo impegnato a scrivere il tuo prossimo successo teatrale...

Alban – Stavo anche cucinando un po'...

Christelle – Ah, però...

Alban – Sai, scrivere ha molto in comune con cucinare... Buoni ingredienti in partenza. Una buona ricetta. Un po' di sale. Un po' di pepe. Poi basta lasciare sobbollire...

Christelle – D'accordo... Non sapevo fossi anche un cuoco provetto. E qual è la tua specialità?

Alban – Il pâté di cinghiale.

Eva – La sua famosa ricetta segreta. Quando lo prepara nessuno può entrare in cucina...

Alban – E tu, come stai?

Eva – Patrick ci ha lasciati... Voglio dire, Christelle... Ha deciso di lasciare Patrick...

Alban – No!

Christelle – Ho appena scoperto che quel bastardo mi tradiva. Tu ne sapevi qualcosa?

Alban – Io? Assolutamente no! Perché avrei dovuto saperne qualcosa?

Christelle – Conosco la solidarietà maschile. Quando bisogna fornire un alibi a un amico. O perfino una camera da letto...

Alban – Ti assicuro che sei fuori strada, Christelle... Siamo amici! Come puoi pensare che...

Christelle – Scusami, sono i nervi... Comincio a dire sciocchezze.

Eva – Resta qui un po', il tempo di calmarti. Poi torni a casa a dormire e ne riparlamo domani. A mente fredda. D'accordo?

Christelle – A casa? Ti ho detto che non se ne parla! Anzi, visto che ci siete tutti e due, volevo chiedervi un favore...

Alban – Sì...?

Christelle – Vi dispiace se dormo qui stanotte?

Eva – Ecco, veramente...

Christelle – Domani troverò una soluzione... Oppure andrò da mia madre. Ma stasera... *(Comincia a singhiozzare.)* Ho bisogno di non restare sola... E voi siete i miei unici amici...

Eva le si avvicina per consolarla.

Eva – Ma certo, ovviamente...

Christelle – Sapevo di poter contare su di voi... Non me la sento di parlarne subito con mia madre. Ha sempre detestato Patrick. Mi diceva da sempre che era un donnaiolo. Purtroppo aveva ragione. Ma adesso non ho proprio voglia di sorbirmi le sue prediche. Con voi, invece...

Eva – Ma certo, noi ci siamo. Vero, Alban?

Christelle – Siete dei veri amici. Mi commuove molto...

Christelle si getta fra le braccia di Eva.

Eva – Non preoccuparti, si sistemerà tutto... Spero...

Alban – Vi lascio fra donne. Vado a finire il pâté...

Eva lo guarda andare via, inorridita.

Christelle – Se ce l'avessi qui davanti, non so di che cosa sarei capace, te lo giuro... Mi viene voglia di ridurre quel porco in carne da pâté.

Eva – Dai, non dire così...

Christelle (*asciugandosi le lacrime*) – Mi dispiace davvero trascinarci in tutto questo.

Eva – Va un po' meglio?

Christelle – Un po'... Però adesso qualcosa da bere lo prenderei.

Eva – Ehm... sì... Che cosa vuoi?

Christelle – Un bicchiere d'acqua del rubinetto va benissimo. Non disturbarti, vado a prenderlo in cucina.

Eva – No!

Christelle (*sorpresa*) – Ah sì, giusto, dimenticavo... Il pâté di cinghiale.

Eva – Quello che ti ci vuole è qualcosa di forte, credimi.

Christelle – Non so se...

Eva – Ti faccio compagnia. Ne ho bisogno anch'io.

Christelle – Ah sì?

Eva prende da un mobile una bottiglia e due bicchieri e li riempie. Alza il bicchiere per brindare.

Eva – Dai, non facciamoci abbattere, eh? (*Turbata.*) Ne verremo fuori...

Eva scoppia in lacrime e questa volta è Christelle ad avvicinarsi per consolarla.

Christelle – Sapevo che eri un'amica, ma sinceramente non pensavo che ti avrebbe sconvolta così tanto...

Eva si ricompone.

Eva – Su, brindiamo. Non farà tornare Patrick, ma almeno ci rilasserà.

Vuota il bicchiere d'un fiato. Christelle la imita.

Christelle – Accidenti... Questa roba risveglierebbe un morto...

Eva – Magari...

Christelle – Che cos'è?

Eva – Alcol di patate.

Christelle – Ah sì, è... si sente proprio il... In realtà non sa quasi di niente, vero?

Eva – No.

Christelle – Però libera bene i bronchi...

Eva – Già...

Silenzio.

Christelle – Come ho fatto a essere così cretina...?

Eva – Come?

Christelle – Con Patrick! Non mi sono accorta di niente...

Eva – Magari tornerà... È solo un incubo, vedrai, e ci sveglieremo tutti.

Christelle – Purtroppo non credo... Prima mi chiedevi se sapevo chi fosse...

Eva – Chi?

Christelle – Quella con cui Patrick mi ha tradita!

Eva – E allora?

Christelle – Magari ce ne fosse una sola...

Eva – In che senso?

Christelle – Per caso, dopo aver violato la password del suo computer “di lavoro”, ho scoperto che Patrick aveva un profilo su un sito di incontri...

Eva – Un sito di...

Christelle – [incontrisenzadomani.com](#)... Non mi tradisce con una donna, Eva. Mi tradisce con centinaia!

Eva – No!

Christelle – È un vero maniaco sessuale. Vecchie, giovani, grasse, magre, bionde, more... Non è schizzinoso. Si porta a letto tutto quello che si muove.

Eva – Ah sì...?

Christelle – Lo sto scoprendo adesso, te lo giuro... E se vedessi i massaggi che si scambia con loro...

Eva – Ah, perché oltre alle foto si fanno anche dei...

Christelle – Messaggi! Volevo dire i messaggi. Le chat, sul sito di incontri.

Eva – Certo. Ci sono dei limiti, comunque.

Christelle – Sì, be', i limiti Patrick li spinge parecchio lontano...

Eva – Fino a che punto?

Christelle – Se leggessi quelle conversazioni... Ti giuro, non lo riconosco. Perché con me, capisci, è piuttosto... routine.

Eva – Sì, anche con me... Voglio dire, io con Alban.

Christelle – Stai attenta. Pensi di conoscerli, e poi un giorno...

Si sente il rumore di un coltello elettrico, di un tagliasiepi o di una motosega.

Eva – Sta tagliando la siepe...

Christelle – Mentre prepara il pâté di cinghiale?

Il rumore aumenta.

Eva – Forse è meglio che vada a vedere cosa combina... Ti lascio sistemare nella camera degli ospiti?

Christelle – Va bene. Non disturbarti, conosco la strada... E grazie ancora di tutto.

Christelle esce. Rientra Alban.

Alban – Dov'è finita?

Eva – L'ho strangolata e messa nella vasca da bagno, per il momento. Tanto vale eliminare tutti i testimoni scomodi.

Alban – Non l'hai fatto davvero?

Eva – Ma no, ovviamente! E tu? Mi spieghi che succede? Cos'era tutto quel casino?

Alban – Non potevo lasciarlo lì in mezzo alla cucina.

Eva – E allora?

Alban – L'ho messo nel freezer. Finché non decidiamo cosa fare del corpo.

Eva – E nel frattempo hai potato la siepe? In cucina?

Alban – No, ma... siccome intero non ci entrava...

Eva – Oh mio Dio... Non è possibile... Come siamo arrivati a questo punto, Alban? Chiamo subito la polizia.

Tira fuori il cellulare.

Alban – Vuoi mandarmi in prigione?

Eva – È lì che vanno i criminali, no?

Alban – Ti ripeto che è stato un incidente.

Eva ci ripensa.

Eva – Almeno sei sicuro che sia morto?

Alban – Vuoi dire: sono sicuro che fosse davvero morto prima di tagliarlo in tre pezzi con il tagliasiepi? Perché adesso direi che non ci sono più dubbi...

Eva – Non avrei mai pensato di sentire una frase del genere dalla bocca dell'uomo che ho sposato.

Alban – Conosci la formula... Nel bene e nel male... Dovevi pensarci prima.

Eva – Prima di cosa?

Alban – Prima di tradirmi con Patrick, per esempio...

Eva – Sei impazzito, Alban. Hai bisogno di aiuto. Lo dici tu stesso: è stato un omicidio involontario. In tribunale invocheremo un raptus momentaneo.

Eva compone un numero.

Alban – Non farlo...

Eva – È l'unica soluzione, credimi.

Alban – Ti considereranno complice.

Eva – E perché mai?

Alban – Sua moglie è qui. Non le hai detto niente.

Eva – Ma perché avrei dovuto aiutarti a fare una cosa del genere?

Alban – Perché tradiva anche te! Volevi vendicarti.

Eva – In che senso tradiva anche me?

Alban – Vi ho sentite prima. Io lo conosco il suo profilo su quel sito di incontri...

Eva – Quindi lo sapevi?

Alban – Sai, quando si tratta di scopare, gli uomini sono molto vanitosi... A volte viene da chiedersi se non tradiscano le mogli solo per potersi vantare con gli amici del proprio carriera. È il loro lato da cacciatori...

Eva – E non mi hai detto niente?

Alban – A cosa ti sarebbe servito saperlo? A parte metterti in imbarazzo con Christelle...

Eva – Capisco. In pratica volevi proteggermi. Comunque io non avevo nessun motivo per uccidere Patrick.

Alban – Dici...?

Eva – Perché avrei dovuto?

Alban – Gelosia. Anche tu. Come Christelle...

Eva – Ma sei fuori di testa...

Alban – Credevi di essere l'unica. Non hai sopportato di scoprire che eri solo una delle sue tante conquiste. E quando ti ho detto che volevo ucciderlo mi hai aiutato. Per vendicarti anche tu.

Eva – Sei completamente pazzo, Alban!

Alban – Siamo pazzi tutti e due. Chi si somiglia si piglia. Vedo già i titoli sui giornali: «Coppia diabolica fa a pezzi il cadavere del migliore amico e lo conserva nel freezer della cucina. Poi cena tranquillamente con la vedova nella stanza accanto...»

Eva – Racconteresti una storia del genere alla polizia? Solo per trascinarci con te nella rovina? È mostruoso!

Alban – Ma non sarei io a raccontarla! È quello che penserà il giudice. Anche se continuerò a sostenere che l'unico colpevole sono io, sarà convinto che voglio proteggerti.

Eva sembra scossa.

Eva – Dici davvero?

Alban – In ogni caso sarà la fine della tua carriera da avvocatessa. Chi affiderebbe il proprio divorzio a una che fa a pezzi gli amanti con il tagliasiepi?

Eva – Purtroppo hai ragione...

Alban – E poi ti immagini davanti al giudice a raccontare che mi hai tradito per sbaglio?

Eva – Ma è la verità, te lo giuro!

Alban – Un adulterio involontario? Raccontamelo. Vediamo se almeno riesci a convincere me...

Eva – Era il fine settimana in cui eri andato a Lille per la prima di *Fiasco*. Io dovevo andare a Bordeaux per un processo che poi è stato rinviato.

Alban – Dì piuttosto che non volevi assistere al naufragio...

Eva – In ogni caso nessuno di noi due doveva essere qui e la casa doveva essere vuota.

Alban – Patrick mi aveva chiesto le chiavi per incontrare una delle sue conquiste. Eri tu?

Eva – Ma no! Sono rientrata a sorpresa nel cuore della notte. Non sapevo che gli avessi prestato la casa... e il nostro letto matrimoniale, per andarci con una delle sue amanti!

Alban – È l'unico letto a due piazze della casa... E allora?

Eva – Sono andata direttamente a letto quando sono rientrata.

Alban – Con Patrick...

Eva – Ho visto che c'era qualcuno, ma ho pensato fossi tu! Mi sono detta che alla fine avevi deciso di rientrare subito dopo la prima. Sapendo che sarebbe stato un fiasco, non mi ha stupita...

Alban – Grazie...

Eva – Non ho fatto rumore per non svegliarti.

Alban – Ma alla fine il tuo compagno di letto si è svegliato lo stesso.

Eva – La sgualdrina di Patrick probabilmente se n'era andata nel cuore della notte. E a quanto pare lui aveva voglia di fare il bis.

Alban – Quindi sei entrata come sostituta. Diciamo che sei scesa in campo nel secondo tempo...

Eva – Deve avermi scambiata per lei. Solo la mattina dopo mi sono accorta che nel letto non c'eri tu. Anche se qualcosa mi era sembrato un po' strano.

Alban – Perché? Era meglio del solito?

Eva – Non ho detto questo... Diciamo che era diverso... E poi non capivo perché insistessi tanto a chiamarmi Alexandra 69.

Alban – Ti ha sfoderato tutto il repertorio, insomma?

Eva – Diciamo che... non ero più abituata a tanta... fantasia.

Alban – E adesso mi prendi pure in giro...

Rientra Christelle.

Christelle – Scusami... Potresti prestarmi uno spazzolino? Sono uscita di casa come una furia. Non avevo previsto...

Alban – Comunque stanotte cerca di non sbagliare letto... Non si sa mai...

Christelle – Ehm, sì...

Alban – Vi lascio... Avrete un sacco di cose da raccontarvi... Esperienze da condividere...

Esce.

Christelle – Che cosa voleva dire?

Eva – Non lo so... cioè, sì...

Christelle – Cosa?

Eva – Mi accusa di averlo tradito.

Christelle – E... è vero oppure no?

Eva – È stato un adulterio... involontario.

Christelle – Un adulterio involontario? Stai scherzando?

Eva – No.

Christelle – Ah...

Eva – Sono rientrata a casa una notte. C'era un uomo nel mio letto. Solo la mattina dopo mi sono accorta che non era mio marito...

Christelle – Ma mi prendi in giro?

Eva – Per niente.

Christelle – E a chi vuoi far credere una cosa simile, Eva? Non a tuo marito, spero...

Eva – Hai ragione... È del tutto inverosimile.

Christelle – Peccato, però. Immagina: il piacere senza il senso di colpa.

Eva – E senza il castigo...

Christelle – Almeno ne valeva la pena?

Eva – Be', devo ammettere che... sì, ne valeva davvero la pena.

Christelle – Tradire senza saperlo non è davvero tradire, no? (*Scoppiano entrambe in una risata nervosa.*) Sì... Però se Patrick osasse raccontarmi una storia così idiota vorrebbe dire che mi considera proprio una cretina...

Eva – Certo, però... non credi che in una coppia bisogna anche saper perdonare?

Christelle – Perdonare? Ti assicuro che potrei ucciderlo.

Eva – È un modo di dire, immagino.

Christelle – Non hai mai pensato di uccidere qualcuno?

Eva – Beh...

Christelle – Se Alban ti tradisse, per esempio, potresti ucciderlo?

Eva – Perché? Hai qualche informazione precisa in proposito?

Christelle – No, no, niente affatto...

Eva – E tu, allora? Non hai mai tradito Patrick?

Christelle – No... cioè... dipende da cosa chiami tradire.

Eva – Ah sì?

Christelle – Voglio dire, tecnicamente...

Eva – Capisco... Fare un pompino conta come tradimento? Quel genere di cose...

Rientra Alban.

Alban – Bene... Possiamo mettere tutto in tavola.

Eva – Tutto? Hai deciso finalmente di mettere le carte in tavola?

Alban – Parlavo soltanto della cena...

Christelle – Ah già... Il pâté di cinghiale...

Eva – Vado a rinfrescarmi un po'...

Eva esce. Silenzio imbarazzato.

Christelle – Non gliel'hai detto?

Alban – Cosa?

Christelle – Del nostro piccolo incidente, l'anno scorso a Capodanno.

Alban – Assolutamente no! Perché?

Christelle – Non lo so... La trovo strana...

Alban – Non è per quello, te lo assicuro.

Christelle – No, perché non ne abbiamo mai più parlato... Ero un po' ubriaca. Anche tu... Ma non significava niente, siamo d'accordo? È stato solo... un piccolo incidente.

Alban – Oh no... Adesso non metterti anche tu con questi incidenti...

Christelle – Scusami di averne riparlato. Non avrei dovuto...

Alban – Ho già dimenticato tutto...

Rientra Eva, un po' turbata.

Eva – Allora, ce lo mangiamo questo cinghiale?

Suonano alla porta.

Alban – Chi può essere...?

Eva – La polizia?

Christelle, incuriosita dal loro comportamento strano, li guarda preoccupata.

Alban – Vado io... Se non torno entro cinque minuti, avvisa la mia avvocatina...

Eva lancia a Christelle uno sguardo d'intesa per rassicurarla.

Eva – È un nostro piccolo gioco.

Christelle – D'accordo...

Eva – Ti piace il cinghiale?

Christelle – Sì, cioè...

Alban rientra con un pacchetto.

Alban – Erano i sushi.

Eva – Ah già, me n'ero completamente dimenticata.

Christelle – Avete ordinato anche il sushi?

Momento d'imbarazzo.

Buio.

Atto 2

Christelle – Complimenti per il pâté, Alban. Era davvero delizioso.

Alban – Grazie... Scusa per il pallino su cui stavi per romperti un dente. Per quanto si faccia attenzione, uno o due ne restano sempre.

Christelle – Non è facile far sparire ogni traccia del proprio delitto, eh? Però non sapevo che fossi cacciatore...

Eva – No, curioso, neanch'io...

Alban – Al giorno d'oggi è una cosa di cui si preferisce non vantarsi.

Christelle – Quindi quel povero cinghiale l'hai ucciso davvero tu?

Alban – Sai, sono alle prime armi... Non sono proprio un gran cacciatore.

Christelle – Sì, confermo...

Alban – Volevo dire... con il fucile. A caccia...

Christelle – D'altra parte un cinghiale è abbastanza grosso. Non serve essere un tiratore scelto, no?

Alban – In realtà è stato più che altro... un incidente.

Christelle – Un incidente? Guarda un po'...

Alban – Tornavo a mani vuote da una battuta di caccia... Con Patrick, appunto. E sulla strada del ritorno questo cinghiale ci è sbucato proprio sotto le ruote.

Christelle – Un cinghiale depresso, forse. Voleva farla finita con la sua vita da porco...

Alban – Sì, può darsi...

Christelle – Be'... Di aria aperta non te ne fai mancare, vedo...

Alban – Come?

Christelle – Voglio dire, fai un sacco di attività all'aria aperta... La caccia, il golf...

Eva – Giochi anche a golf?

Alban – Sì, ho ricominciato un po'...

Christelle – E... giochi davvero a golf con Patrick o era solo un alibi che gli fornivi per le sue scappatelle con le amanti?

Alban – No, no, giochiamo davvero a golf, te lo assicuro. Patrick è un tipo molto... giocoso. Cioè... è un ottimo giocatore.

Christelle – Sì... A sentir lui c'è un bellissimo campo a diciotto buche nella foresta di Fontainebleau... Credo ci sia persino un albergo lì vicino.

Eva – Che sogno... Un giorno dovrai portarci anche me, Alban. Mi piacerebbe provare il golf.

Christelle – In ogni caso mi darai la ricetta del tuo pâté di cinghiale. Ah no, già, scusa... Anche quella è un segreto...

Silenzio imbarazzato.

Eva – Ancora un po' d'insalata?

Christelle – Grazie, davvero... Non riesco più a mandare giù niente...

Alban – Se vuoi andare a riposarti, fai pure.

Christelle – Con quello che mi è successo non so se riuscirò a dormire subito... Però fa bene sapere che in momenti come questi si può contare sugli amici.

Eva – Qui sei a casa tua, Christelle...

Alban – Un po' di dolce?

Eva – Abbiamo dei gelati nel freezer...

Christelle – Grazie, sto bene così... Vado a lavarmi le mani, se non vi dispiace...

Si alza.

Alban – Meglio in bagno. La cucina è un po' in disordine...

Christelle esce. Alban si serve altro pâté.

Eva – Vedo che la prendi bene... In ogni caso non ti ha tolto l'appetito...

Alban – Servirebbe a qualcosa se mi lasciassi morire di fame?

Eva – Che cosa ti è saltato in mente di dirle che sei cacciatore?

Alban – Non lo so... Mi è venuto così... Dovevo pur inventarmi qualcosa, per evitare che ficcasse il naso in cucina.

Eva – E questo pâté? Che cos'è esattamente? O forse è meglio che non faccia domande...

Alban – No, no... Questo è vero... È pâté di cinghiale.

Eva – Dovremo riparlare anche del golf, perché quel golf lì non mi sembra molto chiaro...

Alban – Ma non ho niente da nascondere...

Eva – A parte un cadavere... Ti faccio la domanda un'ultima volta: non è uno scherzo, vero? Perché sarebbe davvero di pessimo gusto. Ti ricordo che la vedova è nella stanza accanto...

Alban – Vai a dare un'occhiata nel freezer, se vuoi. Ma ti avverto: non è un bello spettacolo.

Eva – Non voglio vedere niente. E non voglio sapere niente.

Alban – Sarà difficile sostenere che non sapevi... Non stiamo parlando di neonati congelati nascosti fra due pile di hamburger. Parliamo di un tipo alto un metro e novantacinque, diviso in tre tronconi da sessantacinque centimetri...

Eva – Sei un mostro... Sai quanti anni si prendono per occultamento di cadavere? Vuoi farmi passare in galera gli anni migliori della mia vita?

Alban – Siamo sulla stessa barca, Eva. Devi aiutarmi!

Rientra Christelle.

Christelle – Gli telefono.

Eva – Non sono sicura che sia una buona idea.

Christelle – Prima o poi dovrà sapere che lo lascio!

Eva – Non vuoi pensarci ancora un po'?

Christelle – Ci ho già pensato abbastanza. Non gli perdonerò mai quello che mi ha fatto.

Alban – Però forse per parlargli puoi aspettare domani, no?

Christelle – Se non mi vede tornare stasera si chiederà dove sono finita. Chiamerà la polizia.

Eva – Ah sì, in questo caso... Forse è meglio avvertirlo.

Alban – Nello stato in cui è dubito che chiami la polizia, comunque...

Christelle – Nello stato in cui è?

Alban – Voglio dire... magari ha già intuito qualcosa e non dev'essere molto a suo agio con tutta questa faccenda.

Eva – Non preferisci semplicemente tornare a casa? Domani è un altro giorno...

Christelle – Non dormirò mai più una notte sotto lo stesso tetto con quel bastardo.

Eva – Sei sicura di essere in condizione di parlargli?

Christelle – Tranquilla, non mi metto certo a discutere con lui della vendita della casa e dell'affidamento del cane. Gli dirò di contattare la mia avvocatessa. Cioè te.

Alban – Quindi sarai tu a occuparti del divorzio?

Eva – Non lo so... Sì... Christelle me l'ha chiesto...

Alban – Va bene... Se proprio vuoi chiamarlo adesso... vuoi che ti lasciamo sola?

Eva – Se vuoi stare tranquilla puoi andare in...

Alban – In cucina no, comunque.

Christelle – Non mi disturbate, anzi.

Compone il numero. Si sente un telefono squillare nella stanza accanto.

Christelle – Strano, sembra che squilli qui accanto...

Alban – Dev'essere il mio.

Christelle – E non rispondi?

Alban – Sì, sì... Vado...

Esce sotto lo sguardo incuriosito di Eva.

Christelle – Squilla a vuoto...

Eva – Sì... Non mi stupisce.

Christelle – Perché dici così?

Eva – Se ha visto il tuo numero e sa perché lo chiami... forse preferisce non rispondere.

Christelle – Sei tu... Patrick? So tutto. Tutto cosa? Certo, fai pure l'innocente. Sì, il tuo golf a diciotto buche, proprio quello. Come ti fai chiamare su incontrisenzadomani.com? Ah sì, Patrick327. A quanto pare sul sito ci sono già parecchi cretini della tua specie con un nome da tamarro come il tuo. Bastardo! Tutto qui quello che hai da dire? Poveretto. È finita, Patrick327. La prossima volta che avrai qualcosa da dirmi rivolgiti alla mia avvocatessa. La conosci benissimo: è Eva. Sì, Eva! La moglie di Alban, il tuo migliore amico. Ti si è chiusa la bocca, eh? Buona serata, stronzo! *(Mette via il cellulare.)* Ah, che liberazione...

Eva è sbalordita.

Eva – Chi era?

Christelle – Come chi era? Lui. Chi vuoi che fosse?

Eva – Patrick? E che cosa ha detto?

Christelle – Poco. Che vuoi che dicesse? Però aveva una voce strana. Credo che prenderò un'aspirina. Mi sta venendo un po' di emicrania... Posso prendere dell'acqua in bagno?

Eva – Vai pure.

Christelle – Bastardo...

Christelle esce. Rientra Alban.

Alban – Tutto bene? Che succede?

Eva – Mi hai preso proprio per il culo!

Alban – Cosa?

Eva – Christelle. Ha appena parlato al telefono con Patrick.

Alban – Ero io.

Eva – Come?

Alban – Il cellulare di Patrick! Era nella sua tasca, quindi è rimasto lì... Ho risposto io per non destare sospetti.

Eva – No! Ecco perché diceva che aveva una voce strana.

Alban – Ho fatto come in televisione. Ho parlato attraverso un fazzoletto.

Eva – Sei completamente malato...

Alban – Così avremo un alibi. Non posso averlo ucciso qui un'ora fa se lei gli ha appena parlato al telefono.

Eva – A meno che alla polizia non venga l'idea di geolocalizzare la chiamata e scoprire che partiva dalla nostra cucina.

Alban – Pensi che potrebbero arrivare a tanto?

Eva – Stiamo parlando di un omicidio.

Silenzio. Alban finge di mettersi a piangere.

Alban – Se sapessi quanto mi pento... Se potessi tornare indietro di un'ora... Purtroppo non si può...

Eva – L'hai davvero ucciso perché non gli era piaciuta la tua commedia?

Una pausa.

Alban – No... Non solo...

Eva – E allora perché?

Una pausa.

Alban – Mi ha confessato di essere andato a letto con te.

Eva – D'accordo... E perché non me l'hai detto subito?

Alban – Volevo vedere se me ne avresti parlato spontaneamente...

Eva – Quindi non gli hai creduto neanche quando ti ha detto che era stato un semplice malinteso.

Alban – Patrick non mi ha detto che per lui era stato un malinteso. È proprio questo il problema...

Eva – Bastardo... Lo ammazzo!

Alban – L’ho già fatto... Ti chiedo solo di aiutarmi a sbarazzarmi del corpo. Se mi ami... Mi ami?

Eva – Certo che ti amo. Come puoi dubitarne?

Alban – Ti credo.

Eva – E tu? Mi credi se ti dico che sono andata a letto con lui per errore?

Alban – Ci provo... Ammetti che non è facile...

Eva – Che cosa potrei fare per dimostrarti quanto ti amo...

Alban – Hai già fatto molto. Però hai ragione, non ho nessuna possibilità di cavarmela. E non voglio trascinarti in prigione con me come complice. Chiamo la polizia.

Eva – No, aspetta!

Alban – Cosa?

Eva – Non voglio che tu finisca in galera per anni.

Alban – E allora che facciamo?

Eva – Ti aiuterò a far sparire il corpo di Patrick...

Alban – E come si fa?

Eva – Fidati, come avvocatina molti clienti mi hanno confidato i loro piccoli segreti. E ho imparato qualche metodo piuttosto semplice per far passare il corpo di un uomo alto quasi due metri nello scarico di una vasca, dopo una bella notte immerso nella soda caustica.

Alban – Bene...

Eva – Però prima dobbiamo sbarazzarci di lei.

Alban – Sbarazzarci di lei?

Eva – Voglio dire togliercela dai piedi!

Alban – Mi hai spaventato...

Rientra Christelle.

Christelle – Che facce. C’è qualche problema?

Eva – No, no, niente affatto.

Christelle – Ho provato a sdraiarmi un po’, ma non riesco a dormire.

Alban – E se bevessimo qualcosa per rilassarci?

Christelle – Non so, con le pillole che ho preso... Meglio non mischiare, no?

Eva – Dai, un digestivo non ha mai fatto male a nessuno.

Christelle – È vero che questo cinghiale mi è rimasto un po' sullo stomaco... È buono, ma... è pesante, no?

Eva serve tre bicchieri e fa scivolare di nascosto una compressa in uno di essi.

Alban – Ah, hai tirato fuori di nuovo l'alcol da lampada...

Christelle – L'alcol di patate...

Eva – È una specialità di Beaucon-les-deux-Châteaux.

Christelle – Beaucon-les-deux-Châteaux?

Alban – Eva ha uno zio che vive lì. Un ecclesiastico. Distilla questa roba di notte con un alambicco clandestino nella cripta della sua chiesa.

Christelle, assorta, li ascolta appena.

Christelle – Non riesco a capire dove portasse le amanti.

Alban – Gli alberghi esistono dappertutto, sai.

Christelle – Era talmente tirchio. Non ci credo. Anzi, sono convinta che si sia iscritto a quel sito solo per non dover pagare delle prostitute. Perché credimi, a vedere le foto delle sue conquiste, non era affatto esigente sulla merce...

Eva – Grazie...

Christelle la guarda perplessa.

Alban – Ma perché parli di lui al passato?

Christelle – Come?

Eva – Hai detto: era talmente tirchio.

Christelle – Perché per me è morto.

Eva – Dai, non dire così...

Christelle – Oppure un amico gli prestava l'appartamento... In queste cose gli uomini sono molto solidali, purtroppo. Non parlo di te, Alban, naturalmente...

Alban le riempie di nuovo il bicchiere.

Alban – Dai, così ti fai solo del male... Bevi un sorso, piuttosto.

Christelle – Non so che mi succede... Prima non riuscivo a chiudere occhio, ma adesso mi è crollato addosso un sonno tremendo... Credo che andrò a dormire...

Si accascia a terra.

Alban – Le sue pillole hanno fatto effetto, alla fine...

Eva – Soprattutto i sonniferi che ho aggiunto nel bicchiere.

Alban – Non l'hai fatto davvero?

Eva – Adesso siamo tranquilli e possiamo sbarazzarci del corpo.

Alban – Del suo?

Eva – Di Patrick! Aiutami, la portiamo nella camera degli ospiti. Si sveglierà domattina e sarà ufficialmente vedova.

Alban – Le avremo persino risparmiato le complicazioni del divorzio.

Eva – In fondo le facciamo un favore.

La trascinano per i piedi fuori scena e rientrano subito.

Alban – E per Patrick come facciamo?

Eva – Con la soda ci vorrà un po' troppo.

Alban – Soprattutto se domattina Christelle vuole farsi un bagno...

Eva – Hai ragione...

Alban – Mettiamo Patrick in tre sacchi della spazzatura e lo portiamo a fare un giro nel bosco...

Eva – O allo zoo. Ho visto fare così in un film... Lo buttiamo nella gabbia dei felini e nessuno saprà niente.

Alban – Ti immagini passare i controlli dello zoo di Vincennes con tre sacchi della spazzatura?

Eva – Potremmo scavalcare la recinzione di notte.

Alban – Il Bois de Vincennes andrà benissimo. Ho una pala nella casetta degli attrezzi.

Eva – E per... Patrick, vuoi che ti aiuti?

Alban – Ho già fatto il grosso, me ne occupo io. È davvero troppo sporco...

Eva – Come vuoi...

Alban esce.

Eva – Spero di non stare facendo una sciocchezza, però... ormai è troppo tardi per tornare indietro. Su, un ultimo bicchierino per la strada...

Si versa da bere e svuota il bicchiere d'un fiato. Il cellulare squilla.

Eva – Pronto... (*Sconcertata.*) Patrick? Se è uno scherzo, è di pessimo gusto. Sei tu, Alban? Scusa, Patrick, sei davvero tu? No, no, non sono sorpresa, ma... cioè sì, un po'... Ah, hai dimenticato qui il cellulare. Sì, mi ha parlato della vostra... discussione... Ma perché sei andato a raccontargli quella storia? Va bene, ormai è fatta... Prima o poi doveva venire fuori... D'accordo, glielo dirò... Sì. Grazie di aver chiamato. A proposito, hai parlato con Christelle? Sì, credo che sospetti qualcosa. Si può dire così... Va bene, ciao Patrick... (*Riattacca.*) Bastardo, mi ha presa proprio per scema...

Rientra Alban con dei sacchi della spazzatura.

Eva (*come se niente fosse*) – Fatto?

Alban – Sì. Mi ci è voluto un po'. Con il gelo i pezzi cominciavano ad attaccarsi al fondo del freezer... Ho dovuto usare il rompighiaccio...

Eva – Povero Patrick... Fa uno strano effetto vederlo così, pronto per il grande riciclo...

Alban – In ogni caso non so come ringraziarti. È una prova d'amore incredibile.

Eva – Allora mi perdoni per questo adulterio involontario?

Alban – Certo... Mi hai dimostrato quanto mi ami.

Eva – E io ti perdono per aver messo il tuo migliore amico nel mio letto senza dirmelo, d'accordo?

Alban – Devo prendere altri due sacchi.

Eva – Ti aiuto...

Alban – Sei sicura?

Eva – Come dicevi prima... Nel bene e nel male...

Escono. Arriva Christelle, ancora intontita.

Christelle – Ci siete? Dove diavolo ho messo il telefono?

Guarda con curiosità i sacchi della spazzatura. Cercando il cellulare trova sotto il cuscino del divano la camicia macchiata di sangue, con i gemelli. Incuriosita, esce lentamente dal torpore. Apre un sacco e lo richiude subito, inorridita. Gli altri due rientrano con gli altri sacchi.

Alban – Christelle! Che fai qui?

Eva – Non dormi?

Christelle – No... cioè sì... Avevo soltanto dimenticato il cellulare...

Alban – Stavamo per portare fuori la spazzatura...

Christelle – Torno a letto. Non fate caso a me...

Esce, visibilmente spaventata.

Alban – Pensi che sospetti qualcosa?

Eva – Forse dovremmo far fuori anche lei, no?

Alban – Quindi saresti pronta a uccidere per me? Quasi mi fai paura...

Eva (*esaltata*) – Conosci la canzone di Piaf, *L'Hymne à l'amour*? (*Cantando.*) Tradirei la mia patria, rinnegherei i miei amici, se tu me lo chiedessi.

Alban (*inquieto*) – Senti, devo confessarti una cosa...

Eva – Non dirmi che hai ucciso qualcun altro!

Alban – No, appunto... Cioè sì, però...

Eva – Povero Patrick... Era comunque un amico. Vorrei dirgli un ultimo addio. In quale sacco hai messo la testa?

Alban – Fossi in te non lo farei...

Eva – Credo che dobbiamo parlare un po', non trovi?

Alban – D'accordo. Nei sacchi non c'è Patrick.

Eva – Come sarebbe a dire che non c'è Patrick? Hai ucciso qualcun altro?

Alban – No, voglio dire che non ho ucciso nessuno... Come hai potuto crederci?

Eva – Ti confesso che ormai non sono più sicura di niente... (*Aprire un sacco e il sorriso le si gela.*) No... Ma che orrore... Quindi hai davvero ucciso qualcuno?

Alban – Ma no! Cioè sì, però...

Eva – Che cos'è questa roba?

Alban – Il cinghiale...

Eva – Il cinghiale? Ma Alban, tu non vai a caccia... O è un'altra cosa che mi hai nascosto?

Alban – Non caccio, tranquilla. Ma la storia del cinghiale era vera.

Eva – Ma davvero... Sono curiosa di sentirla.

Alban – Ero con Patrick. Avevamo giocato a golf.

Eva – Adesso il golf... Non dirmi che durante la partita, fra la diciassettesima e la diciottesima buca, hai ammazzato un cinghiale con una pallina da golf.

Alban – Tornavamo dal golf in macchina. Nel bel mezzo della foresta abbiamo investito un cinghiale. Per poco non ci ammazzavamo anche noi. Perché un cinghiale di duecento chili a novanta all'ora, ti assicuro, fa dei danni anche contro un grosso fuoristrada.

Eva – Hai distrutto anche la macchina?

Alban – Non è la cosa più grave, no? Comunque siamo finiti fuori strada... Patrick era un po' stordito.

Eva – E allora?

Alban – Siccome era ancora vivo, ho deciso di portarlo a farsi curare.

Eva – Patrick?

Alban – Il cinghiale! L'abbiamo messo nel bagagliaio. Solo che quando siamo arrivati dal veterinario era morto per le ferite.

Eva – Chi?

Alban – Il cinghiale!

Eva – D'accordo...

Alban – Tanto ormai il cinghiale era nel bagagliaio... Non sapevamo cosa farne. È stato Patrick a proporre di farne del pâté...

Eva – Ah sì, be'... Non era una cattiva idea... Ma allora perché inventare una storia simile?

Alban – È stato mentre tagliavamo a pezzi la bestia che... Patrick mi ha confessato di essere andato a letto con te.

Eva – Smembrare la carcassa di un cinghiale deve avergli sciolto la lingua... E che cosa ti ha raccontato? Perché Patrick, lui, sapeva benissimo di essere nel letto del suo amico.

Alban – Sì, per questo si sentiva in colpa. Voleva liberarsi la coscienza.

Eva – La coscienza? Patrick?

Alban – Hai ragione. Credo che volesse soprattutto umiliarmi... Nascondendosi dietro il fatto che fosse stato un adulterio involontario... come dici tu.

Eva – E allora?

Alban – Alla fine mi ha confessato che sapeva benissimo quello che faceva... e che probabilmente lo sapevi anche tu.

Eva – Bastardo... Ti giuro che io...

Alban – Ti credo. Voleva solo farmi del male. Te l'ho detto, è sempre stato geloso di me. In realtà mi ha sempre detestato. Insomma, siamo venuti alle mani e...

Eva – Da qui il sangue sulla camicia...

Alban – No, quello è sangue del cinghiale, quando l'abbiamo messo nel bagagliaio...

Eva – Capisco...

Alban – Poi abbiamo fatto pace. Gli ho prestato un'altra camicia ed è andato via.

Eva – E dopo?

Alban – Quando sei arrivata ce l'avevo con te. Per non avermi detto che eri andata a letto con lui. Mi sono sentito tradito. Ingannato.

Eva – Scusami. Ma ti giuro che io non sapevo...

Alban – E allora mi è venuta quell'idea. Così, all'improvviso. Fare a pezzi quella povera bestia mi aveva messo in uno stato strano. Avevo trovato la ricetta su *Femme Actuelle*...

Eva – Su *Femme Actuelle*?

Alban – Volevo punirti. Ti ho detto che l'avevo ucciso. Per vedere come avresti reagito. E poi una cosa ha tirato l'altra...

Si sente una sirena della polizia. Eva vede la camicia che spunta da un sacco.

Eva – Dev'essere stata Christelle... Ha visto i sacchi e la camicia... Avrà chiamato la polizia...

Bussano violentemente alla porta. Arriva Christelle con un grosso coltello in mano.

Christelle – Non avvicinatevi, malati che non siete altro...

Eva – Calmati, ti spieghiamo tutto. È solo uno scherzo stupido...

Alban – Nei sacchi non c'è Patrick, te lo giuro.

Christelle – Non fate un passo o sparo!

Alban – È un coltello...

Eva – Ne apro uno, guarda. Così vedrai con i tuoi occhi.

Le mostra il contenuto di un sacco.

Christelle – Ma che orrore è questo?

Alban – È un cinghiale! Guarda! È pieno di peli.

Christelle – Anche Patrick era pieno di peli!

Eva – Non così tanti...

Christelle – E tu come lo sai?

Voce fuori scena – Polizia!

Alban – Li hai chiamati tu. È meglio che sia tu a spiegargli tutto.

Eva – Non sarà facile...

Christelle – D'accordo...

Christelle esce.

Alban – Mi dispiace. È stata una stupidaggine. Ma mi sentivo tradito...

Eva – È colpa mia... Avrei dovuto raccontarti tutto subito. Avevo paura che non mi credessi...

Alban – Siamo stati idioti tutti e due.

Eva – È proprio vero che nascondere la polvere sotto il tappeto non risolve mai niente... Prima o poi ti torna tutto in faccia...

Alban – Già. Per questo faresti meglio a dirglielo anche tu.

Eva – Cosa?

Alban – A Christelle! Di Patrick.

Eva – Tanto lui la tradisce con tutto quello che si muove.

Alban – Sì, ma tu sei la sua migliore amica...

Rientra Christelle.

Christelle – È tutto sistemato, se ne sono andati. Scusatemi, non so cosa mi sia preso.

Eva – Siamo tutti un po' sconvolti, stasera... Sarà la luna piena...

Christelle – Non sapevo che ci fosse la luna piena.

Eva – Be', se non lo è, ci somiglia molto.

Alban – Vi lascio sole. Credo che abbiate delle cose da dirvi...

Alban esce.

Christelle – Che cosa voleva dire?

Una pausa.

Eva – Anch'io sono andata a letto con Patrick.

Christelle – Cosa?

Eva – Te lo giuro, è stato... completamente involontario.

Christelle – Quindi la storia che mi hai raccontato prima... eravate tu e Patrick?

Eva – Volevo dirtelo da tanto tempo, ma non sapevo come.

Christelle – Ma com'è possibile?

Eva – Quel bastardo di Alban gli prestava il nostro letto matrimoniale per i suoi appuntamenti galanti...

Christelle – D'accordo, ti credo... E non voglio saperne altro... Sei la mia migliore amica, no?

Eva – Grazie, Christelle.

Christelle – A tutte capita di fare degli errori quando si beve un po' troppo.

Eva – Io ero perfettamente sobria.

Christelle – Va bene, non è questo il punto. Il vero colpevole in tutta questa storia è Patrick. Meglio che non me lo trovi davanti adesso, perché sarei capace di ammazzarlo!

Eva – Non si uccide qualcuno così, stai tranquilla... Però se hai bisogno di un'avvocata, io ci sono... Per il divorzio, intendo.

Christelle – Grazie... Bene, credo che sia meglio lasciarvi soli. Avrete delle cose da dirvi anche voi... Vado a dormire da mia madre. Le dirò che ho dimenticato le chiavi.

Eva – Bene... Domani vedrai tutto più chiaramente... Vedremo tutti più chiaramente...

Christelle se ne va. Alban rientra. Si siedono sul divano e restano un momento in silenzio.

Alban – È stato davvero involontario?

Eva – Diciamo che è stato... inconscio, allora.

Alban – Va bene, farò finta di crederci.

Si abbracciano.

Eva – Però è vero che da allora mi si è risvegliata la libido...

Alban – Sì, me ne sono accorto. Mi chiedevo da cosa dipendesse.

Eva – Dovremmo farlo più spesso.

Alban – Vuoi dire... questi appuntamenti al buio nel nostro letto matrimoniale?

Eva – Hai altri amici a cui presti casa nostra per scoparsi le amanti?

Alban – Pensavo piuttosto al contrario. Anche tu avrai qualche amica che tradisce il marito e cerca un posto per ospitare i suoi amori clandestini... Ti ricordo che sei in vantaggio di un turno. Adesso tocca a me.

Eva – Mi dispiace, ho solo amiche fedeli...

Alban – Faccio fatica a crederci... Ne riparleremo... Però devo ammettere che anche a me l'idea eccita parecchio...

Musica. Si baciano.

Buio.

Epilogo

Tre valigie sono appoggiate in un angolo del salotto. Alban entra dall'esterno e si toglie l'impermeabile.

Alban – Tesoro! Sei qui?

Arriva Eva.

Eva – Allora, com'è andata?

Alban – Adorano la commedia. Hanno deciso di produrla per la prossima stagione.

Eva – No! È fantastico!

Alban – E hanno trovato geniale il titolo.

Eva – *Un adulterio involontario*... Suona comunque meglio di *Fiasco*...

Alban – Bisogna dire che è tratto dalla vita vera...

Eva – O quasi...

Si baciano.

Alban – Alla fine, tutto è bene quel che finisce bene.

Eva – Ho sempre creduto in te... Anche quando mi raccontavi storie da non credere.

Alban – Alla fine questa prova ci ha riavvicinati. Ti prometto che non ti mentirò mai più.

Eva – E io che non ti nasconderò mai più niente.

Lo sguardo di Alban cade sulle valigie.

Alban (*inquieto*) – E quelle valigie? Mi lasci già? Dopo tutto quello che mi hai appena detto...

Eva – Sono di Christelle. Mi ha chiesto se può passare la notte qui. Credo che con Patrick non sia andata molto bene... Non sa dove andare.

Alban – Che seccatura... Non riusciremo mai a liberarcene...

Eva – Le dobbiamo almeno questo...

Alban – Va bene... Ma una notte sola.

Suonano alla porta.

Eva – Dev'essere lei...

Alban – D'accordo, vado a prendere lo champagne.

Eva – Per festeggiare il divorzio di Christelle?

Alban – Per festeggiare la produzione della mia commedia! Pazienza, lo berremo con lei.

Alban esce. Eva va ad aprire e rientra con Christelle.

Eva – Non hai una bella faccia. Avete litigato, vero?

Christelle – Senti, Eva... Credo di aver fatto una sciocchezza...

Eva – Mi fai paura, Christelle... Che genere di sciocchezza?

Christelle – Credo di aver ucciso Patrick.

Eva – Ah no, questa me l'hanno già fatta. Non due volte!

Christelle – Abbiamo avuto una piccola discussione. È degenerata in fretta. E gli ho detto di lasciare immediatamente la casa.

Eva – E dopo?

Christelle – Beh... È andato a prendere le valigie. È dopo che la situazione è un po' degenerata.

Eva – Un po'?

Christelle – Stavo tagliando un pollo... Avevo in mano un coltello elettrico e... mi sono lasciata un po' prendere.

Eva – Ma dov'è? In ospedale?

Christelle – Purtroppo era già troppo tardi per il 118. Volevo soltanto spaventarlo. Si è avvicinato per sfidarmi. Ho avuto un gesto istintivo e... gli ho tagliato la carotide.

Eva – Oh mio Dio... L'incubo continua. Ma dov'è adesso?

Christelle indica con lo sguardo le valigie.

Christelle – Beh... Nelle valigie...

Eva – No!

Christelle – Avrò bisogno dei tuoi consigli, Eva.

Eva – Dei miei consigli da avvocatessa? Non farti troppe illusioni, Christelle. Per quanto io sia una killer... Non riusciremo a far passare questa cosa per un incidente domestico...

Christelle – Pensavo piuttosto di farlo passare dal sifone della vasca dopo un bel bagno nella soda caustica...

Eva – Dovrò parlarne con Alban...

Rientra Alban, raggiante, brandendo una bottiglia di champagne.

Alban – Champagne!

Le due donne lo fissano interdette.

Fine.

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-440-5
Settembre 2026